

SCENARI DI GUERRA IN EUROPA: IL CONFLITTO RUSSO UCRAINO



SCENARI DI GUERRA IN EUROPA: IL CONFLITTO RUSSO UCRAINO

Relatori:
Paolo Grillo e Gastone Breccia



INSEGNARE GEOSTORIA

I confini dell'Ucraina: dall'URSS a oggi

Dopo la seconda guerra mondiale, l'**URSS** (che in Europa oltre alla **Russia** comprendeva i paesi baltici, la Bielorussia, l'**Ucraina**, la Moldavia, la Georgia, l'Armenia e l'Azerbaigian) creò tra sé e l'Europa occidentale un ulteriore **anello protettivo** estendendo il suo controllo su Germania orientale, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania e Bulgaria, riuniti nel 1955 nell'alleanza militare detta **Patto di Varsavia**.

La maggior parte dei paesi occidentali, a loro volta, si era militarmente unita nella NATO (Organizzazione del trattato dell'Atlantico del Nord), creata dagli **USA** in funzione antisovietica nel 1949. Il sistema dei **due blocchi** crollò fra il 1989 e il 1991 col collasso dell'Unione sovietica. Il Patto di Varsavia fu sciolto nel 1991 e non solo gli **Stati** che componevano l'**anello esterno** dell'URSS chiesero l'adesione alla **NATO**, ma anche le tre repubbliche ex-sovietiche di Estonia, Lettonia, Lituania. Con questa eccezione (i tre paesi baltici non facevano parte del nucleo storico dell'URSS), la Russia aveva da subito dichiarato di considerare una minaccia alla propria sicurezza l'eventuale ingresso nella NATO di altre repubbliche ex-sovietiche. Negli ultimi anni, essa ha ritenuto pericolosi anche l'avvicinamento a un'alleanza non militare, come l'Unione Europea, o il semplice insediamento di governi filo-occidentali. Prima della guerra attuale, la presenza di consistenti minoranze russe ha già costituito l'occasione di pesanti interventi militari in Georgia, nel 2008 e in Crimea nel 2014.



di Paolo
Orlino

Perché Kiev è detta la “culla” della civiltà russa?

SCOPRIAMO COME KIEV, ALLA FINE DEL IX SECOLO, da avamposto commerciale degli scandinavi insediati lungo il fiume Dnepr, diventa “madre di tutte le città russe”; perché Bisanzio ne influenzerà la cultura; e in che modo intorno al secolo XI la Rus' di Kiev si affermerà come potenza.

La culla della civiltà russa

Kiev non è una città russa, ma è stata la culla della civiltà russa: questo apparente paradosso è la più lontana radice del conflitto attuale. Secondo la Cronaca degli anni passati – o Cronaca di Nestore, un testo composto da un monaco proprio a Kiev all'inizio del XII secolo – fu **nell'852** che «**si iniziò a parlare della Russia**», perché in quell'anno **guerrieri scandinavi** insediati lungo il Dnepr, chiamati **Rus'** (‘gente del fiume’), «attaccarono per la prima volta Tšarigrad», la “città degli imperatori”, cioè Costantinopoli. La notizia rispecchia la realtà storica: già all'inizio del IX secolo, infatti, dalla Scandinavia i **primi gruppi di guerrieri** si erano spinti fino al Mar Nero seguendo il corso dei fiumi e tracciando quella che sarebbe diventata ben presto una delle **vie commerciali** più importanti d'Europa. Oltre il Mar Nero c'era Costantinopoli, la splendida città degli imperatori cristiani, capace di esercitare un'invincibile forza d'attrazione sia per le prospettive di arricchimento attraverso i commerci e i saccheggi, sia per lo splendore della sua cultura raffinata. Kiev rimase comunque un avamposto secondario di mercanti e razziatori almeno fino alla metà del IX secolo, quando fu occupata dal principe variago Rjurik di Novgorod.

“La ricchezza della Rus' di Kiev dipendeva dal controllo della “via dai Variaghi ai Greci”, la strada commerciale dal Baltico al Mar Nero”

diventata la madre di tutte le città russe». Nel 911 venne stipulato il primo vantaggioso accordo commerciale tra il principe Oleg e l'imperatore bizantino Leone III: «il trattato venne rinnovato due volte, nel 944 e nel 971, dopo altrettante sfortunate spedizioni militari contro l'impero. I russi di Kiev, grazie a questi accordi, godettero di condizioni vantaggiose per collocare i loro prodotti sui mercati bizantini: in cambio si impegnavano a garantire la sicurezza e il mantenimento dello statu quo nelle regioni a nord del Mar Nero».

La ricchezza del **principato** dipendeva dal controllo della “via dai Variaghi ai Greci”, la strada commerciale dal **Baltico al Mar Nero**, e dai buoni rapporti con l'impero bizantino. La sua sicurezza dipendeva però dal mantenimento di un esercito mobile capace di arginare l'aggressività dei nomadi delle steppe, che dal Volga si spingevano spesso verso il Dnepr. Per questo era necessario sia stabilire buoni rapporti con i sovrani di Costantinopoli, sia mantenere un'organizzazione militare efficiente: dopo molti, inutili conflitti con l'impero si giunse finalmente a una svol-

Nasce la Rus' di Kiev

Nell'anno **882** il principe variago **Oleg** di Novgorod spostò il potere a Kiev proclamando che «sarebbe

PROTAGONISTI



Principe Oleg
Principe di stirpe variaga (IX sec. 912), conquistò diverse città slave e spostò la capitale da Novgorod a Kiev. Organizzò diverse operazioni di guerra e razzie contro l'impero bizantino.



Principe Vladimir
Principe di stirpe variaga (956-1015), figlio del principe di Novgorod Svyatoslav, conquistò Kiev e si fece proclamare principe di tutta la Russia. Sposò la figlia dell'imperatore bizantino e promosse la conversione al cristianesimo del suo popolo (988).

ta nel 988, quando il gran principe di Kiev **Vladimir** decise di **convertirsi al cristianesimo** assieme ai suoi sudditi per prendere in moglie Anna, sorella dell'imperatore bizantino Basilio II. Nasceva allora, dalla **sintesi culturale** tra i guerrieri **scandinavi** e **slavi** e la grande tradizione **bizantina**, la civiltà dei Rus' di Kiev: fondata su una fratellanza d'armi militare tra i membri del ceto dominante, orgogliosamente consapevole delle proprie radici nordiche e slave, rinnovata nella fede cristiana secondo le sontuose forme della **liturgia romano-orientale**.

La Rus' di Kiev diventa una (fragile) potenza

Alla metà dell'XI secolo la prima Russia era diventata ormai una potenza rispettata in Europa: la sua prosperità continuava a essere condizionata dai non facili rapporti con Bisanzio, ma soprattutto era limitata dai contrasti tra i membri della famiglia al potere. Già il principe **Vladimir** aveva deciso di assegnare ai suoi figli città e territori come eredità personale – i cosiddetti “**appannaggi**” – sperando di rafforzare il potere centrale di Kiev sulle regioni periferiche: sotto i suoi discendenti emerse un chiaro sistema di successione, ma comunque non sufficiente a evitare contrasti

e **guerre civili**. Lo Stato kieviano restava politicamente fragile, e quindi dal destino molto incerto. Il periodo che va dalla morte del principe Jaroslav (1054), che portò il Regno alla sua massima estensione, a quella di suo nipote Svyatopolk (1113) presenta un panorama di guerre civili praticamente ininterrotte: il **primo Stato russo sopravviveva** soprattutto grazie alla temporanea mancanza di nemici esterni, ma la sua fortuna non poteva durare per sempre.

Una federazione di principati

Nel XIII secolo, con l'evoluzione e la crescita dell'economia kieviana, aumentò anche l'importanza e lo spirito di indipendenza delle singole città: nonostante le guerre civili, la Russia di Kiev divenne a tutti gli effetti una **federazione di principati**, ognuno legato a un diverso ramo della dinastia. Attorno al 1220 ne esistevano una quindicina: su questo mosaico, vivace ma fragile, si stava per abbattere la forza tremenda degli **eserciti mongoli** di Genghis Khan e dei suoi eredi. ■

Situazione sul territorio



IL PRINCIPATO DI KIEV al momento della sua massima estensione occupava i territori odierni di Bielorussia, Ucraina, Russia occidentale e marginalmente la Polonia e la Slovacchia.

Scandinavi

Popoli originari della penisola scandinava (danesi, svedesi e norvegesi), chiamati genericamente Normanni nelle ceeve fonti latine (cioè “uomini del nord”), o Norreni (in relazione alla lingua) o Vichinghi (termine in teoria attribuito ai loro guerrieri, ma usato spesso in senso esteso). In particolare, gli scandinavi che verso l'VIII secolo migrarono (per commerci o caccia lungo i fiumi) verso sud-est furono chiamati Rus' dagli slavi e Variaghi o Vareghi nelle fonti bizantine.

Rus'

La parola compare per la prima volta in un testo bizantino del X secolo, dove si riferisce ai territori oggi compresi tra Ucraina e Russia con il termine Rus' o cioè “terra di dei Rus’”. Sull'etimologia della parola Rus' però non c'è accordo tra gli studiosi: per alcuni il termine con cui gli slavi delle pianure derivavano gli scandinavi scesi lungo il corso dei fiumi, per altri è una parola di origine finnica (ancora oggi in finlandese la Svezia si chiama “Ruotsi”, da roots, “rematore”).

LO SAL...

I primi insediamenti avvengono...

- lungo il fiume Dnepr ☐
- lungo le coste del Mar Nero ☐
- lungo le coste del Mar Baltico ☐

Kiev è stata fondata da...

- popoli russi ☐ • popoli slavi ☐ • popoli scandinavi ☐

L'ascesa della Rus' di Kiev venne favorita...

- dai rapporti con l'impero romano ☐
- dai rapporti con l'impero bizantino ☐
- dai rapporti con il Regno di Svezia ☐

La via di comunicazione variago-greca collegava...

- il Mar Mediterraneo al Mar Nero ☐
- il Mar Baltico al Mar Nero ☐
- il Mar Caspio al Mar Nero ☐



di Gaetano Breccia

La Rus' di Kiev spazzata via dai Mongoli: tutto cambia

NEL 1240 KIEV E LE ALTRE CITTÀ DELLA REGIONE vengono distrutte da popolazioni nomadi migrate dalle steppe della Mongolia; la Rus' di Kiev scompare lasciando spazio alla progressiva affermazione di nuovi centri di potere come il principato di Mosca, la Lituania e la Polonia. Nemmeno l'estremo tentativo di dare vita a una nazione ucraina da parte dei cosacchi di Zaporizhzhia andrà a buon fine: l'Ucraina diventerà infine una provincia dell'Impero russo.

L'arrivo dei Mongoli

Una prima spedizione – poco più di una ricognizione – sconfisse le forze raccolte dal principe di Kiev già nel 1223, sul fiume Kalka, nei pressi del Mare di Azov, per poi ritirarsi verso oriente. La morte di **Genghis Khan**, quattro anni dopo, segnò una momentanea battuta d'arresto, ma la vera azione offensiva era solo rimandata: nel 1237 i Tataro-Mongoli si presentarono nella regione del **Don** agli ordini di uno dei loro migliori condottieri, l'esperto **Subedei**, travolgendo la resistenza delle popolazioni locali. Non vi furono grandi battaglie: l'avanzata procedette metodicamente da sud-est verso nord-ovest, finendo per raggiungere **Kiev** all'inizio di dicembre del 1240. Nemmeno la grande città, benché difesa da fortificazioni più robuste degli altri centri abitati, riuscì ad opporre valida resistenza: Subedei la prese d'assalto e come le altre la **rase al suolo**, dopo l'usuale massacro degli abitanti, prima di proseguire oltre, attaccando Polonia, Ungheria e Boemia.

“Le regioni un tempo controllate dal Principato di Kiev divennero una “terra di confine”.”

centro amministrativo sul medio Volga, la città-palazzo di **Sarai** (che in persiano significa proprio “palazzo” o “corte”, e il cui sito non è mai stato identificato con certezza), dove **Batu Khan** (1205-1256) – il nipote di Genghis Khan, deluso nella sua aspirazione al potere supremo – stabilì la propria residenza, facendone la **capitale** della parte **occidentale** dell'immenso **Impero mongolo**. Iniziò allora il dominio (il cosiddetto Khanato) di quella che sarebbe stata chiamata più tardi, nelle fonti russe ed europee, l’**“Orda d'Oro”**: un dominio esteso sull'intera regione a sud di Novgorod e a est dei Carpazi che sarebbe durato circa **due secoli**, segnando una lunga battuta d'arresto nell'ascesa politico-militare della potenza russa. Gli equilibri di **potere** e la distribuzione della **popolazione** all'interno del khanato dell'Orda d'Oro **mutarono** radicalmente: la zona meridionale perse buona parte dei suoi abitanti, che si spostarono verso **nuovi centri** come **Suzdal** (stazione

PROTAGONISTI



Ivan Mazepa
Nato nel 1644 in una famiglia della piccola nobiltà ruteno-polacca, fu educato dai gesuiti e accolto alla corte di Varsavia. Nominato dallo zar atamano dei cosacchi ucraini, si impegnò senza successo per l'indipendenza dell'Ucraina (alleandosi col re di Svezia in funzione anti-russa). Ottenne migliori risultati dal punto di vista culturale, finanziando la costruzione di numerose chiese barocche e incoraggiando l'istruzione. La sua vita avventurosa ispirò musicisti, scrittori e artisti come Byron e Pushkin, che gli dedicarono un poema.



Caterina la Grande
Caterina II di Russia (1729-1796) Salita al trono dopo l'uccisione del marito (1762), è ricordata come uno dei degni sovrani illuminati dell'Europa del Settecento. La sua opera si incentrò nel consolidamento di uno Stato unitario e in quest'ottica volse tutta la ribellione dei cosacchi guidata da Pugacev, ai quali si unirono poi i contadini per sottrarsi alla terribile condizione di servi della gleba.

commerciale sul fiume Kamenka fiorita già nell'XI secolo) e **Mosca** (nominata per la prima volta in una cronaca del 1147), mentre le regioni controllate in precedenza dal Principato di Kiev divennero allora una **“terra di confine”** – questo è il significato del nome **Ucraina** – tra il dominio dei **Mongoli** dell'Orda d'Oro a est e gli Stati **slavi** a ovest.

La regione nella confederazione polacco-lituana

L'area del Dnepr perse rapidamente importanza, mentre si **rafforzava** la posizione di **Mosca**, nel 1380 il suo principe **Dmitrij** (Demetrio di Russia) riuscì a sconfiggere i Tataro-Mongoli nella battaglia di **Kulikovo**, località non lontana dal fiume Don, meritandosi l'appellativo di **Donskoj** e segnando una svolta nella storia russa.

Alla progressiva estensione del **dominio moscovita** corrispose, nei **secoli successivi**, l'altrettanto graduale affermazione della **Confederazione polacco-lituana** nel vastissimo orizzonte tra il Baltico, i Carpazi e il Dnepr: **dopo il 1569 Kiev e l'ampia regione** circostante vennero **incorporate** nel dominio della **corona polacca**, restando a lungo a margine delle vicende europee.

I cosacchi e l'identità ucraina

La condizione delle popolazioni del **bacino del Dnepr** e delle regioni circostanti, prive sia di prospettive di sviluppo che di tutela da parte dei dominatori polacchi, era tutt'altro che felice: nacque allora un **centro di potere** attorno alle comunità di **cosacchi** slavi del **basso Dnepr** alle quali – dopo una sanguinosa **ribellione** – venne riconosciuta **ampia autonomia** dalla corona polacca nel 1649.

L'Etmanno e la Grande Guerra del Nord

L'**Etmanno** di Zaporizhzhia (l'atamano era il capo militare dei cosacchi, hetman in polacco, parola derivata dal tedesco Hauptman, “capitano”) rappresentò il primo tentativo di creare una nazione ucraina con caratteri propri dall'epoca della caduta del principato di Kiev. Non durò a lungo, perché nel frattempo la potenza degli zar moscoviti era cresciuta tanto da guardare verso le ricche pianure a sud-ovest come alla propria naturale zona di espansione, e lo Stato dei cosacchi fu schiacciato da polacchi e russi in una lunga guerra (1659-1686), che portò alla sua spartizione tra i due potenti vicini lungo il corso del Dnepr. L'atamano ucraino Ivan Mazepa (1639-1709), nel tentativo estremo di rialzare le sorti dei cosacchi, scelse di allearsi col più acerrimo nemico di Pietro I di Russia, il re Carlo XII di Svezia, ma assieme al

Mongoli

Gruppi di popoli dell'Asia centrale (mongoli, tatari ecc.) che nel XIII secolo fondarono un impero esteso dalla Cina all'Europa orientale.

Cosacchi

In origine, popolazioni semi-nomadi di origine tatarica diffuse nelle steppe della Russia meridionale, poi affiancate da gruppi di soldati mercenari slavi organizzati in comunità.

Etmanno

Entità statale costituita dai cosacchi dell'Ucraina (tra il 1648 e il 1764) per sottrarsi dapprima al controllo della Confederazione polacco-lituana, poi a quello della Russia, che in effetti l'inglobò definitivamente come sua provincia nel 1764.

LO SAI...

La Rus' di Kiev, sotto il dominio Mongolo...

- scomparve
- mantenne un potere militare
- fu rifondata su nuovi basi

L'etmanno di Zaporizhzhia era...

- una tribù di nomadi cosacchi
- una nazione tataro-mongola
- un'entità statale di cosacchi dell'Ucraina

sovrano scandinavo venne sconfitto dalle truppe dello zar a Poltava (1709). La vittoria russa nella Grande Guerra del Nord (1721) segnò la fine delle speranze di indipendenza dell'Etmanno cosacco: sotto Caterina la Grande (1762-1796) divenne una provincia dell'Impero degli zar, e tale rimase fino alla Rivoluzione d'ottobre del 1917. ■

Situazione sul territorio



▲ La Zaporizhzhia intorno al 1750.

I confini dell'Ucraina: dall'URSS a oggi

Dopo la seconda guerra mondiale, l'**URSS** (che in Europa oltre alla **Russia** comprendeva i paesi baltici, la Bielorussia, l'**Ucraina**, la Moldavia, la Georgia, l'Armenia e l'Azerbaigian) creò tra sé e l'Europa occidentale un ulteriore **anello protettivo** estendendo il suo controllo su Germania orientale, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania e Bulgaria, riuniti nel 1955 nell'alleanza militare detta **Patto di Varsavia**.

La maggior parte dei paesi occidentali, a loro volta, si era militarmente unita nella NATO (Organizzazione del trattato dell'Atlantico del Nord), creata dagli **USA** in funzione antisovietica nel 1949.

Il sistema dei **due blocchi** crollò fra il 1989 e il 1991 col collasso dell'Unione sovietica. Il Patto di Varsavia fu sciolto nel 1991 e non solo gli **Stati** che componevano l'**anello esterno** dell'URSS cessarono l'adesione alla **NATO**, ma anche le tre repubbliche ex-sovietiche di Estonia, Lettonia, Lituania. Con questa eccezione (i tre paesi baltici non facevano parte del nucleo storico dell'URSS), la Russia aveva da subito dichiarato di considerare una minaccia alla propria sicurezza l'eventuale ingresso nella NATO di altre repubbliche ex-sovietiche. Negli ultimi anni, essa ha ritenuto pericolosi anche l'avvicinamento a un'alleanza non militare, come l'Unione Europea, o il semplice insediamento di governi filo-occidentali. Prima della guerra attuale, la presenza di consistenti minoranze russe ha già costituito l'occasione di pesanti interventi militari in Georgia, nel 2008 e in Crimea nel 2014.



di Gastone
Brescia

La storia recente della Repubblica Ucraina

NEL 1991 L'UCRAINA TORNA INDIPENDENTE per la seconda volta nella sua storia: nasce uno Stato dall'identità complessa, fortemente condizionato dal passato sovietico e fin da subito percorso da divisioni tra filo-europei e filo-russi.

L'Ucraina indipendente

Di fronte alla rapida dissoluzione dell'URSS, il Soviet Supremo dell'Ucraina votò una prima dichiarazione che apriva **alla piena sovranità dello Stato il 16 luglio del 1990**; il 24 agosto dell'anno successivo venne proclamata ufficialmente l'indipendenza, ratificata il primo dicembre 1991 da un referendum popolare con il 92% dei voti. Da allora l'Ucraina ha lottato per uscire da una gravissima **crisi economica** e per trovare una collocazione adeguata tra la Russia e l'Occidente. Per esempio, ha consegnato alle forze armate russe tutte le testate nucleari presenti sul suo territorio sulla base del cosiddetto **Budapest Memorandum** (firmato il 5 dicembre 1994), ma questo non è bastato a garantire la sua sicurezza.

Festeggiamenti in piazza
dell'indipendenza a Kiev



PROTAGONISTI



Viktor Juščenko
Uomo politico ucraino, è stato
primo ministro e presidente della
Repubblica dal 2005 al 2010.



Julija Timošenko
Fortunata imprenditrice del
settore gas (negli anni Novanta
era a capo dell'azienda che
importava gas dalla Russia e lo esportava
in Occidente) ed esponente
della politica ucraina, dal 2004 leader del movimento filo-
occidentale "arancione" e per due volte primo ministro
con delega all'energia (nel 2005 e tra 2007-2010) durante
i governi di Janukovič.



Viktor Janukovič
Uomo politico ucraino, è
stato primo governatore
della regione
di Donetsk, poi primo ministro e infine
presidente della Repubblica (2010-2014).
Accusato di essere filo-russo, è stato destituito
nel 2014 e ha trovato riparo in Russia.

18



Storia

Le conseguenze
delle manifestazioni
iniziate a Kiev nel
novembre del 2013 per
protestare contro la
decisione governativa di
sospendere le trattative
con la UE, sfociate con
violenza dalla polizia.
Le manifestazioni
durarono diversi mesi
e coinvolsero centinaia
di migliaia di persone.
Alla fine il presidente
Janukovič è stato
deposto.

Nel giugno del **1996** l'ala riformatrice del Parlamento (*Verhovna Rada*) è riuscita a far approvare la nuova Costituzione democratica, modificata otto anni dopo in senso semi-presidenzialista. Il cammino del paese verso la progressiva normalizzazione della vita politica e lo sviluppo economico è stato però gravemente ostacolato dal ruolo dei membri della **vecchia nomenclatura** del PCUS, che hanno mantenuto **posizioni di potere** arricchendosi in maniera abnorme grazie alla corruzione dilagante.

Le difficoltà interne

Dal 2005 la vicenda politica, economica e sociale dell'Ucraina si è complicata e radicalizzata, polarizzandosi attorno a due personaggi-chiave: il filoccidentale **Viktor Juščenko**, che vinse di stretta misura le elezioni presidenziali di fine anno.

“ Il paese fin dalla sua indipendenza resta diviso tra sostenitori dell'avvicinamento all'Europa e nostalgici della vecchia URSS. ”

sostenuto dal movimento nazionalista-democratico degli **"arancioni"** guidato da **Julija Timošenko**, che affiancò Juščenko come primo ministro dal 2007 al 2010.

Il presidente Juščenko non riuscì a risolvere l'economia del paese, diviso al suo interno tra sostenitori dell'avvicinamento all'Europa e no-

stalgici della vecchia URSS, ma soprattutto **impoverito** dalla diffusione di un'economia parallela di stampo mafioso. Contemporaneamente la politica filoccidentale del governo, accentratasi durante il premierato di **Julija Timošenko**, causò gravi preoccupazioni a Mosca, decisa a impedire un netto distacco dell'Ucraina dalla sua sfera di influenza. Alle successive elezioni presidenziali del 2010 **Vladimir Putin** appoggiò con ogni mezzo **Viktor Janukovič**, il candidato filorusso, che sconfisse al ballottaggio proprio la leader del movimento "arancione".

Nel **febbraio 2014** una rivolta popolare – detta di **Euromaidan**, ovvero "Europiazza", dalla piazza centrale di **Kiev** dove si raccoglievano i manifestanti eredi della rivoluzione arancione – ha cacciato il presidente Janukovič, colpevole di non aver ratificato i protocolli di intesa con l'Unione Europea, preparati a suo tempo da Juščenko e subito firmati dai nuovi rappresentanti del governo di Kiev il 21 marzo 2014.

La Russia ha risposto occupando militarmente la **Crimea** già alla fine di febbraio e sostenendo la secessione delle repubbliche di **Luhansk** e **Donetsk**, nella regione mineraria del Donbass. La guerra iniziata allora è entrata in una nuova, più violenta e drammatica fase il **24 febbraio del 2022**, quando le forze della **Federazione Russa** hanno invaso il paese. ■

LO SAI...

Quando è stata proclamata ufficialmente l'indipendenza dell'Ucraina?

• Nel 1989 ☐ • Nel 1990 ☐ • Nel 1991 ☐

Quali sono le regioni diventate oggetto di contesa tra Ucraina e Russia?

- Crimea, Luhansk e Donetsk
- Kiev, Luhansk e Donetsk
- Donbass, Luhansk e Donetsk

Nomenclatura
Termine che nella Russia sovietica indicava la lista delle cariche pubbliche assegnate dal partito e per estensione i funzionari che ricoprivano quelle cariche.

19

La guerra in Europa

IL 24 FEBBRAIO 2022 LA RUSSIA ha invaso con l'esercito il territorio dell'Ucraina: quella che doveva essere un'azione lampo – rovesciare il governo filo-occidentale di Zelensky e sostituirlo con uno filo-russo – si è però trasformata in una nuova-vecchia guerra di posizione ai confini dell'Unione Europea.

di Gustavo
Brescia



▲ **Cari amati russi**
nei sobborghi di Kiev
durante la prima fase
dell'invasione.

L'azzardo di Putin

La guerra è tornata in Europa. Una guerra che l'Europa non conosceva dal 1945: perché combattuta da eserciti regolari, armati in modo simile, capaci di schierare molte decine di migliaia di uomini e centinaia di mezzi corazzati, artiglieria pesante, aviazione, oltre ad alcune armi relativamente nuove, come i missili portatili o i piccoli "droni suicidi" mandati a sorvolare il campo di battaglia in cerca di un bersaglio.

Una guerra a lungo minacciata, ma che per la maggior parte degli osservatori occidentali era irrealistico pensare che potesse veramente essere dichiarata: in pochi sono stati capaci di prevederla. Per tutta la sua lunga carriera di capo della Federazione Russa, infatti, Vladimir Putin aveva sempre dimostrato grande abilità nel fare uso della forza in maniera indiretta: dagli "omini verdi" – in realtà soldati russi senza insegne – inviati in Crimea nel 2014 ai mercenari del cosiddetto gruppo Wagner, l'ormai celebre rete di paramilitari legati al governo di Mosca, fino ai

“Una guerra che soltanto pochi sono stati capaci di prevedere.”

PROTAGONISTI

Vladimir Putin
Presidente dell'Ucraina dal 2019, politico, sceneggiatore, attore.

Vladimir Zelensky
Presidente della Russia dal 2012, politico, ex funzionario del servizio segreto russo (KGB).

miliziani del Donbass e ai "volontari" ceceni, il principio guida delle operazioni militari condotte oltre i confini federali era sempre stato quello della **plausibile deniability**, ovvero della possibilità di negare il proprio coinvolgimento in maniera (più o meno) plausibile. Sembra che il presidente Putin sia stato convinto a cambiare **strategia**, e quindi a correre il rischio di scatenare la guerra, da valutazioni errate sulla solidità del governo guidato dal Volodymyr Zelensky, sull'efficienza dell'esercito di Kiev e sulla determinazione del popolo ucraino ad affrontare i rischi e i sacrifici di una resistenza prolungata.

È una possibilità, apparentemente confermata dal fatto che ai primi di marzo del 2022, senza clamore, sono stati destituiti alcuni responsabili dei **servizi di informazione**, considerati colpevoli del fallimento dell'offensiva.

Il fallimento del "colpo di mano"

Alle ore 05:30 del 24 febbraio 2022 il presidente Putin annunciava alla Russia e al mondo l'inizio di una **"operazione militare speciale"** per «smilitarizzare e denazificare l'Ucraina». Verso le 07:30 due dozzine di elicotteri da trasporto carichi di paracadutisti, scortati da alcuni elicotteri d'attacco, raggiungevano l'aeroporto di Hostomel, circa 10 chilometri

Settantacinque giorni dopo, il 9 maggio 2022, in occasione della grande parata militare sulla piazza Rossa di Mosca per commemorare il trionfo sulla Germania nazista del 1945, Vladimir Putin ha parlato alla folla senza poter annunciare una nuova vittoria. Ha dichiarato di essere stato costretto a dare inizio all'"operazione speciale" in Ucraina per sventare la minaccia di un'invasione occi-

“Il 24 febbraio 2022 l'Europa occidentale si risveglia incredula di fronte all'incubo di una guerra tra due grandi stati sovrani.”

a nordovest di Kiev, dando inizio alla prima fase dell'invasione: decine di **missili balistici** colpivano **obiettivi sensibili** in tutta l'Ucraina, mentre forti colonne corazzate penetravano nel paese lungo almeno quattro diverse direttrici di avanzata, puntando su **Kherson** dalla Crimea, su **Kharkiv** da **Belgorod** e su **Kiev** sia attraverso il confine bielorusso (nei pressi di Chernobyl), sia a est del **Dneps**.

dentale del Donbass e della Crimea; ha parlato della tragica morte in battaglia di soldati e ufficiali russi, di glorie passate e sacrifici da compiere per la patria. È stato il discorso di un capo di Stato che voleva trasmettere orgoglio e fiducia, ma non poteva nascondere di trovarsi in un momento difficile: la guerra doveva andare avanti, perché nessuno degli obiettivi iniziali era stato ancora raggiunto.

Mercenari

Soldati reclutati a contratto per compiere azioni militari.

Miliziani

Che appartengono a un reparto armato irregolare, non reclutati e inquadrati da uno Stato o da un'organizzazione.

Strategia

Pianificazione e organizzazione delle azioni adatte a raggiungere uno scopo.

Servizi di informazione

Organi che presiedono il sistema di informazione per la sicurezza di uno Stato.

Missili balistici e da crociera

Sono balistici i missili che si muovono su una traiettoria prefissata da una forza di tipo impulsivo; sono da crociera i missili che possono essere guidati perché dotati di un motore proprio.

Obiettivi sensibili

Possibili bersagli di azioni militari, terroristiche o di sabotaggio (ambasciate, centrali ecc.).

Situazione sul territorio



GUERRA RUSSO-UCRAINA: I fronti di guerra e la situazione sul terreno agli inizi di novembre 2022. In azzurro le zone sotto controllo russo o dei separatisti filorussi (autoproclamate repubbliche di Luhansk e Donetsk) prima del 24 febbraio 2022; in rosso le zone conquistate dai russi e dai separatisti dopo il 24 febbraio; in turchese le zone riconquistate dagli ucraini o con combattimenti in corso.



Spazi geostorici

Storia e geografia per il biennio dei licei

G. Breccia, P. Grillo, S. Bianchi

[Scopri di più](#)



INSEGNARE GEOSTORIA

Speciale Ucraina

Volume disponibile nell'ebook di:

- Spazi Geostorici
- Pianeta Futuro
- Lettera al Futuro,
- Geobase



Per saperne di più

[Contatta il tuo agente di zona](#)



INSEGNARE GEOSTORIA

Il prossimo appuntamento

<https://formazione.deascuola.it/insegnare-geostoria/>

Webinar

INSEGNARE GEOSTORIA

**Società in conflitto.
Perché le guerre dall'età
antica a oggi**

08 Febbraio 2023. 15:00

**con: Gastone Breccia,
Paolo Grillo**

Iscriviti qui



INSEGNARE GEOSTORIA